

CCXXXII.

TORNATA DI LUNEDÌ 25 GIUGNO 1906

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE RISEIS.

INDICE.

Disegno di legge:	
Conservatorie delle ipoteche (MASSIMINI) <i>Pag.</i>	9054
Interpellanze:	
Pinacoteca di Brera:	
ALBASINI-SCROSATI	9078-80
FCSINATO (<i>ministro</i>)	9080
Attivazione del nuovo catasto nella provincia di Vicenza:	
DONATI	9081-82
MASSIMINI (<i>ministro</i>)	9081
Interrogazioni:	
Fatti di Benessere:	
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	9068
SCAGLIONE	9069
Derivazione di acque pubbliche:	
CREVARO	9071
MASSIMINI (<i>ministro</i>)	907
SANARELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	9071
Maestri calabresi:	
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	9073-76
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	9076
FASCE (<i>sottosegretario di Stato</i>)	9074
LUCIFERO ALFONSO	9074
MANTICA	9075
SCAGLIONE	9076
TURATI	9074
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
MEZZANOTTE	9086
PRESIDENTE	9086
Interpellanze:	
GALLI	9085-86
PRESIDENTE	9086
Rinvio d'interrogazioni e interpellanze.	9077-78-82 9084-85
Verificazione di poteri:	
Collegio di Sciacca: (Tasca Alessandro)	9067

La seduta comincia alle ore 14.5

DE NOVELLIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Petizione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge:

6701. Il signor Mario Calvino, presidente della cattedra ambulante di agricoltura di Porto Maurizio, trasmette più di cinquanta deliberazioni di Comuni di quella provincia con le quali si fanno voti perchè, come per le regioni meridionali, i Consorzi agrari cooperativi, i Frantoi cooperativi e le cooperative rurali della Liguria siano ammessi ad usufruire del credito agrario e perchè la regione ligure possa ottenere i vantaggi stabiliti dal comma *b* dell'articolo 60 del disegno di legge per lo sgravio ipotecario e pel credito fondiario.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Morando ha chiesto un congedo di giorni 8 per motivi di famiglia.

(È concesso).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella seduta di sabato scorso ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima.

Collegio di Sciacca: Tasca Alessandro.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata la elezione del collegio di Sciacca in persona dell'onorevole Alessandro Tasca.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Verrebbe prima quella dell'onorevole Conte al ministro dei lavori pubblici, ma l'onorevole ministro mi ha avvertito che nè lui nè l'onorevole sottosegretario di Stato possono intervenire oggi alla Camera.

Questa interrogazione quindi rimane nell'ordine del giorno.

Per l'assenza degli onorevoli interroganti si considerano ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Compans, al ministro della guerra, « sui danni che derivano alle famiglie dei giovani aspiranti agli istituti militari dalle improvvise disposizioni emanate dalla precedente amministrazione, circa l'ammissione ai detti istituti »;

Compans, al ministro della guerra « sulla opportunità di far cessare l'esperimento ordinato ad alcuni corpi dell'esercito, circa la sostituzione della carne fresca, nel rancio giornaliero dei soldati, con quella conservata in scatole ed importata dall'estero »;

Rossi Teofilo, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per conoscere se non intenda di abolire la inutile, vessatoria, strana disposizione che fa obbligo di cancellare la dicitura *cartolina postale* sotto pena di segnatare sulle cartoline postali affrancate con soli cinque centesimi, non corrispondendo a nessuna necessità del servizio postale e portando la sola conseguenza di una ingiusta soprattassa ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scaglione, al ministro dell'interno, « sui fatti e sul conflitto accaduti in Benestare il 24 maggio 1906, sulle responsabilità accertate e da accertare, e sui provvedimenti presi e da prendere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato all'interno ha facoltà di parlare.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I fatti ai quali allude l'onorevole Scaglione, e che accaddero in Benestare negli ultimi giorni del passato maggio, hanno avuto origine per opera di alcuni sobillatori, i quali hanno fatto credere alla popolazione di Benestare che contro di essa gravi provvedimenti sarebbero stati presi dall'autorità municipale. Tralascio quelli futili, perchè non sono che delle puerilità, ed accenno ai due principali provvedimenti, uno dei quali riguardava la questione della condotta medica di quel luogo (che si cre-

deva dovesse essere estesa ad altri fuori del paese) e l'altro l'aggravamento delle prestazioni d'opera.

Queste voci, fatte correre appositamente, crearono un grave malcontento nel paese per cui avvenne una prima dimostrazione che indusse il brigadiere dei reali carabinieri, che comandava quella stazione, ad informare l'autorità politica e specialmente il sotto prefetto. Ma, siccome la cosa non aveva assunto alcuna gravità, parve al sotto prefetto che non fosse necessario prendere provvedimenti ulteriori.

È vero però che, conosciuto questo malcontento abilmente sfruttato dai soliti mestatori i quali non facevano altro che opposizione all'amministrazione comunale, si venne al giorno accennato dall'onorevole interrogante. In quel giorno la folla aveva cominciato a prendere un aspetto più aggressivo e si comprendeva che qualche cosa di grave sarebbe successo. Il sindaco, e se non erro, un assessore ed il segretario comunale si trovavano chiusi nella casa del Comune; la porta che conduceva alle sale superiori dove essi stavano era custodita dal brigadiere dei carabinieri e da due carabinieri. Il brigadiere tentò con tutti i modi possibili di persuadere la folla ad andarsene assicurando che tutto si sarebbe chiarito e che ognuno avrebbe potuto presentare i suoi reclami. La folla però si fece sempre più minacciosa cosicchè i carabinieri si trovarono costretti ad innestare le baionette sui moschetti.

Nel frattempo avvenne un accordo; il sindaco mandò a dire al brigadiere che lasciasse entrare una deputazione con cui era disposto a trattare; ed il brigadiere, ossequente all'ordine ricevuto, permise che una Commissione penetrasse nella casa municipale. Senonchè, appena questa Commissione fu entrata nell'andito che conduceva nelle sale superiori si fermò dietro le spalle dei carabinieri, incitando la folla che era fuori a prendere un contegno ancora più aggressivo. I carabinieri si trovarono perciò chiusi fra due fuochi, cioè tra coloro che erano entrati e la folla che stava di fuori e che si faceva sempre più minacciosa. Le cose si fecero in seguito così gravi che la folla non solo assalì i carabinieri con la consueta sassaiuola, ma si avanzò tanto da permettere ad alcuni di afferrare le baionette innestate sui moschetti e ad un disgraziato, certo Graziano, di tirar fuori la revoltella e puntarla contro un carabiniere. I carabinieri, di cui uno era già ferito e l'al-

tro era disarmato, spararono allora e disgraziatamente colpirono proprio questo Graziano. (*Commenti*). Avvenuto ciò, la folla si diradò immediatamente, furono avvertite le autorità le quali accorsero sul luogo. Accorse naturalmente anche l'autorità giudiziaria, la quale, lo dico subito, iniziò un procedimento tanto contro i rivoltosi quanto contro i reali carabinieri, cosicchè pende il giudizio, nel quale si accerteranno tutti i fatti e tutte le responsabilità.

Intanto son lieto di dire che, dopo d'allora, altri fatti non avvennero. Il Ministero mandò un valente funzionario, il commendatore Dalmazzo, il quale, insieme alle altre autorità, spiegò al popolo che tutte le voci che correivano su possibili aumenti di tasse, sulla condotta medica e sulle giornate di lavoro non erano vere, ed intervenne poi un pieno e perfetto accordo. Credo quindi che a questo punto non ci resti che di deplorare i fatti dolorosissimi accaduti ed augurarei che la pace non sia più turbata nel comune di Benestare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaglione per dichiarare se sia soddisfatto.

SCAGLIONE. I fatti narrati dall'onorevole sottosegretario di Stato sono fino ad un certo punto esatti, le cause che dettero luogo al malcontento esattissime; e queste cause si riscontrano nella condotta medica per i soli poveri, nella prestazione d'opera di una strada comunale, ed in altre cause inesistenti od esagerate dai sobillatori, come egli ha detto; ciò che non è esatto è che qualcuno nella folla fosse armato...

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Lo dirà l'autorità giudiziaria.

SCAGLIONE. Dal processo certamente risulterà che non vi era alcuno armato.

Io non ammetto la teoria per cui la truppa, quando si vede assalita e vede messa in pericolo la propria vita, non si debba difendere, ma ritengo che anche la truppa abbia gli stessi diritti e gli stessi doveri degli altri cittadini. Ora, da quanto ho potuto appurare, sul luogo, risulta come ho detto, che nella folla nessuno era armato; del resto, prova che quella dimostrazione era pacifica...

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Ma un carabiniere fu ferito.

SCAGLIONE. ...è il fatto che ne era stato chiesto il permesso all'autorità di pubblica sicurezza e si era pure domandato l'intervento dell'arma dei reali carabinieri, che sono appunto intervenuti.

È vero che la gente voleva entrare nel palazzo municipale, è vero che fu fatta entrare una commissione, ma non è punto esatto che questa commissione stasse dietro le spalle dei carabinieri...

FACTA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Esattissimo.

SCAGLIONE. ...mentre la folla che stava di fronte ai carabinieri insisteva per entrare.

Sventuratamente un tal Graziano afferrò la baionetta di un carabiniere... (*Commenti*) ma non era però armato. Effettivamente i reali carabinieri spararono, perchè ebbero una certa paura. Quindi potrà esservi un eccesso nella difesa, mai una legittima difesa da opporre da parte loro. È certo, onorevole sottosegretario di Stato, che ci sono da deplorare due morti: uno istantaneamente e uno che morì qualche giorno dopo. È certo che c'era della gente inerme, gente che stava a curiosare e fanciulli che furono anche feriti gravemente: tutte queste cose non si possono certamente tacere.

Son convinto che l'autorità giudiziaria farà il proprio dovere; e quindi essa, avendo iniziato procedimento contro i carabinieri, vedrà sino a qual punto essi meritino la scusa del *moderamine inculpatæ tutelæ*; ma vedrà pure (e credo che ella, onorevole Facta ed il ministro di grazia e giustizia lo vorranno riconoscere) che nel processo non furono raggiunti quei tali sobillatori, a cui ella onorevole sottosegretario di Stato accennava. Imperocchè, da quanto mi risulta, non vi è alcun processo contro di loro, mentre si conoscono da tutti chi sono stati i provocatori dei disordini. Ed io credo che nella relazione che fece l'egregio commendatore Dalmazzo, funzionario colto ed intelligente, che si adoperò tanto per portare la pace in quella cittadinanza, come ho il dovere di dichiarare alla Camera, sono indicati questi sobillatori.

Spero perciò che l'autorità giudiziaria vorrà raggiungerli, e che non vi sarà da deplorare più alcun fatto di questa natura in quel comune di sole duemila abitanti, gente tutta pacifica, che mai, in passato aveva dato luogo a tumulti.

Per queste considerazioni mi dichiaro quindi soddisfatto, e mi auguro che la giustizia farà il suo corso (*Commenti*) ed accerterà tutte le responsabilità.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'interrogante, s'intende ritirata l'interrogazione dell'onorevole Marescalchi al ministro dell'interno, « per conoscere quali prov-

vedimenti intenda prendere contro i pericoli della introduzione e dello smercio in Italia delle carni americane in conserva, di fronte allo scandalo e alle rivelazioni sulla loro confezione ».

Onorevole Ciappi, seguirebbe ora una sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici; ma, non potendo intervenire oggi alla seduta nè il ministro dei lavori pubblici, nè il sottosegretario di Stato, la sua interrogazione rimane inscritta nell'ordine del giorno.

Segue quindi l'interrogazione degli onorevoli Credaro e Marcora ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio; « per sapere se e quando presenteranno al Parlamento un progetto di modificazioni alla legge concernente le derivazioni di acque pubbliche allo scopo di tutelare i legittimi interessi delle popolazioni rivierasche; e se nel frattempo intendano tenere sospese le istruttorie delle domande dirette a produrre energia elettrica da trasportarsi fuori provincia ».

Ha la facoltà di rispondere, onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Rispondo io, trattandosi di un argomento che forma oggetto anche di varie interpellanze che non è sicuro se riusciranno ad essere svolte, ed anche perchè si tratta di una riforma di grande importanza legislativa, la riforma cioè della legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

L'onorevole Credaro mi chiede due cose. In primo luogo vuol saper se si presenterà al Parlamento un progetto di modificazioni alla legge sulle derivazioni di acque pubbliche, allo scopo di tutelare i legittimi interessi delle popolazioni rivierasche.

Ora io posso assicurarlo che appunto sarà cura mia, se rimarrò a questo posto, alla riapertura dei lavori parlamentari di presentare questo disegno di legge per modificazioni alla legge del 1884, disegno di legge richiesto ormai da urgentissime necessità e che è reclamato da mille parti, perchè la legge del 1884 contemplava una condizione di cose, soprattutto dal punto di vista dello sviluppo tecnico ed industriale, completamente differente da quello che si verifica oggigiorno, e quindi la relativa legislazione ha bisogno di grandi ed urgenti modificazioni.

Egli mi domanda se queste modificazioni saranno fatte allo scopo di tutelare i legittimi interessi delle popolazioni rivierasche, ed io gli debbo dire che lo scopo della legge non sarà certo solo quello di tutelare

gli interessi delle popolazioni rivierasche, perchè troppi altri punti gravissimi di questione vi sono su questa materia per poter limitare la riforma a quell'unico punto, per quanto importante, da lui accennato. Ma egli può star sicuro che questo punto sarà preso in serio esame ed in seria considerazione dal Governo per quelle modificazioni che potranno essere consigliate.

E che modificazioni su questo punto siano necessarie è cosa evidente, perchè, soprattutto, quando fu fatta la legge del 1884, non si conosceva ancora il trasporto a distanza della forza elettrica, o, per meglio dire, se pur si conosceva, si trattava di semplici esperienze scientifiche, per dir così, e questo trasporto della forza motrice a distanza non aveva ancora raggiunto quell'immenso sviluppo che ha raggiunto oggi. Ne viene di conseguenza che oggi è sorto un problema interamente nuovo, di vedere quale è la portata dei diritti e degli interessi da rispettarsi, che hanno le popolazioni presso le quali queste forze si formano e le quali hanno tutti gli oneri relativi al regime di tali acque pubbliche e sopportano i danni che queste acque pubbliche arrecano nei tempi di piena con la loro violenza e con i loro disalveamenti. È sorto, torno a ripetere, il problema di sapere quale sia la portata dei diritti che possano essere ad esse riconosciuti. Non posso certo dir oggi all'onorevole Credaro, trattandosi di una questione così delicata e complessa, come questo problema si potrà risolvere; può stare però tranquillo che sarà studiato con la massima diligenza e sarà tenuto conto di tutti i voti e di tutte le opinioni emesse dalle persone competenti e dai corpi interessati nella questione.

Circa l'ultima parte della sua interrogazione, con la quale egli mi chiede se nel frattempo si intenda di tenere sospese le istruttorie delle domande dirette ad ottenere energia elettrica da trasportarsi fuori provincia, presa così come sta scritta, la sua domanda, nei suoi termini generali, devo rispondergli con una negativa precisa, perchè non potrei trovare in nessun punto della legge il fondamento per sospendere la esecuzione della legge stessa, per il solo fatto che si sta pensando ad una riforma della legge in parola. Ma, detto ciò, devo anche avvertire che, se si tratta di rimediare ad inconvenienti dell'ordine di quelli che le nostre leggi, la tradizione e le consuetudini amministrative hanno già preveduto, l'Amministrazione non è del tutto

disarmata, anche con le leggi presenti, e di queste armi l'Amministrazione continuerà a valersi come ha fatto sin qui.

Perchè è principio pacifico nella nostra tradizione demaniale, per dir così, che da un canto, fin che l'istruttoria non è avviata, si deve dare la preferenza alle concessioni che rappresentino una ragione prevalente di interesse pubblico, e d'altra parte è principio non meno sicuro che lo Stato ha diritto di premunirsi che le concessioni non siano date a persone che non intendano di valersene per una utilizzazione diretta ed immediata, o per lo meno vicina, ma se ne vogliono servire a puro scopo di accaparramento e solo per lucrare mediante concessioni o subconcessioni. Intesa in questi termini la interrogazione dell'onorevole Credaro, posso assicurarlo che l'Amministrazione continuerà a fare quello che ha fatto finora, vale a dire a vagliare bene perchè, nell'esame e nell'accoglimento delle domande di concessioni per derivazione di acque pubbliche, non vengano, per caso, ad essere delusi questi principii che l'Amministrazione ha posto come criteri della propria condotta, della propria azione: che, cioè, si tratti sempre di concessione vera e propria, destinata alla utilizzazione reale delle forze, e non alla speculazione di semplici subconcessioni che l'Amministrazione non ha nessun interesse di favorire e che, anzi, ha tutto l'interesse di combattere.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Siccome l'interrogazione è stata rivolta anche al ministro d'agricoltura e commercio, debbo dire, associandomi, anzitutto, a quanto ha detto l'onorevole ministro delle finanze, che il Ministero di agricoltura e commercio non interviene nelle istruttorie per la concessione di acque pubbliche, se non per dare semplicemente un parere.

Per conseguenza, quando saranno intrapresi i nuovi studi che serviranno a tutelare, in un futuro disegno di legge, gli interessi delle popolazioni rivierasche, il Ministero di agricoltura e commercio si associerà al ministro delle finanze, da cui dipende, come l'onorevole Credaro sa, la materia delle acque pubbliche.

PRESIDENTE. L'onorevole Credaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto di queste risposte.

CREDARO. Anche a nome dell'onorevole collega Marcora, cointerrogante, debbo ringraziare l'onorevole Massimini, ministro delle finanze, il quale personalmente ha voluto rispondere a questa interrogazione; e lo ringrazio tanto più volentieri, in quanto egli, anche per l'origine sua, è in condizione di poter apprezzare la gravità dell'argomento toccato nella interrogazione.

L'onorevole ministro ha riconosciuto che la legge vigente sulle derivazioni di acque pubbliche non risponde alle nuove condizioni create dalla scienza. La scienza e la legislazione dovrebbero sempre accompagnarsi in uno Stato civile e bene ordinato; mentre, in materia di derivazione d'acqua, la legislazione italiana, da molti anni, ha fatto divorzio dalla scienza. Dacchè per la gloriosa scoperta di Galileo Ferraris si possono trasportare a distanza grande le energie idroelettriche, ne sono spogliate le regioni che le producono e che pure sostengono per opere idrauliche e forestali dirette a difendere le terre e gli abitati dalle correnti demaniale, dei pesi gravissimi. Darò, a mo' di esempio, le cifre di tre piccoli comuni della provincia di Sondrio. Talamona è un comune di 3,723 abitanti; ebbene, esso, nell'ultimo ventennio, per difendersi dai torrenti, ha speso la somma di lire 289,177. Tirano, con 6,573 abitanti, ha speso lire 311,803. Cosio, comune di 2,255 anime, sempre dal 1885 al 1905, sopportò spese a scopo di difesa dai torrenti per l'importo di lire 392,230. Naturalmente, sono compresi in queste somme i sussidi della provincia e dello Stato, che però sono sempre inferiori ai bisogni municipali. Le popolazioni montane sostengono una lotta quotidiana contro l'irruenza dei torrenti, troppo sovente apportatori di sfortuna e di devastazione. Viene il giorno che questi rappresentano una ricchezza, ed un filo che passa sopra le case, i campi ed i prati, trasporta lontano lontano la forza produttrice di benessere per altri comuni non bersagliati dalle alluvioni, non oppressi da spese idrauliche e forestali.

Sono lieto che l'onorevole ministro abbia, con opportuna parola, riconosciuto genericamente la necessità che la legge sulla derivazione di acque pubbliche del 10 agosto 1884 sia riformata allo scopo di tenere conto anche dei legittimi naturali sacrosanti diritti delle popolazioni rivierasche; ma permetta l'onorevole ministro che io, uscendo dalle considerazioni generiche, nelle quali egli, con quella prudenza governativa di cui dovetti anch'io fare talvolta esperi-

mento da quel banco (*Accenna al banco del Governo — Si ride*) uscendo dalle considerazioni generiche, anticipi qualche idea, che potrà essere tenuta presente dalla Commissione, che deve preparare la riforma della legge.

Le popolazioni rivierasche domandano soprattutto tre cose. Primo che sia abolita la perpetuità della concessione, contemplata dall'articolo 5 della legge 10 agosto 1884. Essa è diritto medioevale in perfetto contrasto con la civiltà, col progresso scientifico e con le esigenze sociali dei nostri tempi. Nella discussione, che si fece in Senato nell'aprile e maggio del 1900 per la riforma appunto di questa legge, il relatore senatore Adamoli, il senatore Carle ed altri, misero in evidenza che il capitale per un impianto idroelettrico può essere ammortizzato in 50, in 60, al massimo, in 70 anni; onde il diritto di concessione perpetua riconosciuto, in forma larvata, dall'attuale legge, rappresenta una ingiustizia e un danno per lo Stato e per le regioni, donde si trae la forza idroelettrica.

Secondo: gli enti locali, come dissi per lottare contro la furia delle acque, sono obbligati da leggi speciali, come quelle sui consorzi idraulici e sul regime forestale, a sostenere spese sproporzionate alla loro potenzialità economica e finanziaria, ed è quindi giusto che il prodotto del canone, oppure di un sopracanone, sia in parte attribuito agli enti locali, alle provincie, ai comuni ed ai consorzi idraulici. Terzo: è pure giusto che le concessioni, le quali siano utilizzate nella regione, onde si deriva l'energia idroelettrica, abbiano diritto di prelazione, in confronto, a quelle che siano utilizzate fuori provincia, diritto che è già stato riconosciuto dal Senato nella discussione che ho testè accennata del 1900.

Sono dolente di non veder presente l'onorevole ministro Schanzer.

Voci. È qui.

CREDARO. Tanto meglio. L'onorevole Schanzer, in questa Camera, il 10 maggio di quest'anno, sostenne precisamente le idee che in questo momento io, a nome anche del collega onorevole Marcora, ho l'onore di esporre. Egli ora è ministro e conserverà buona memoria della causa difesa in quel giorno. Onde è a confidare che l'onorevole Massimini al riaprirsi della Camera presenterà senza indugio, con opportune modificazioni e aggiunte, il disegno di legge che, approvato già nel 1900 dal Senato, non si sa per quali vie, andò smarrito.

PRESIDENTE. Onorevole Credaro, la prego di venire alla conclusione.

CREDARO. Onorevole presidente, io ho anche una interpellanza sulla materia e, siccome essa andrà a novembre, permetta che oggi, oltrepassando i cinque minuti regolamentari concessi all'interrogante, esponga qualche altra idea sulla materia in risposta alla prudente dichiarazione del ministro delle finanze.

Per quanto riguarda la seconda parte della risposta, datami dall'onorevole ministro, io non posso dichiararmi soddisfatto. Non parmi esatta la interpretazione data alla legge del 10 agosto 1884; il ministro non ha obbligo di dar corso alle istruttorie e di fare delle concessioni. Quella è la legge «*dei potrà*»; il ministro per gravi ragioni d'interesse pubblico (e tali sono quelle da me accennate) può sospendere la firma di un decreto di concessione, anche quando la pratica sia completamente istruita e il decreto dal direttore generale del demanio sia sottoposto alla sua approvazione. C'è il precedente. Nella provincia di Caserta la sospensione di ogni concessione per trasporto di energia fuori provincia fu deliberata, un anno fa circa, dall'onorevole Majorana, in quel tempo ministro delle finanze ed ora del tesoro, e mantenuta dai ministri che gli succedettero.

L'onorevole ministro non ha espresso l'intendimento di impedire che le popolazioni rivierasche siano spogliate dei loro storici diritti sulle acque, mentre si sta studiando la nuova legge; anzi parrebbe che egli voglia revocare la sospensione delle concessioni accordata dai suoi predecessori Majorana e Salandra alle due provincie di Caserta e Sondrio.

Io gli rivolgo preghiera di studiare l'argomento col massimo sentimento di equità. Nuove concessioni da trasportarsi fuori provincia non si debbono accordare, sotto l'imperio della legge 10 agosto 1884, di cui il ministro stesso riconosce i gravi difetti.

Parlando così, io sento di rappresentare non la sola piccola-Valtellina, ma l'Italia intera, e di contemperare gl'interessi delle popolazioni montane con quelli della industria nazionale, che arricchisce le grandi città del piano e tutta la nazione.

Ripeto qui un concetto esposto in Senato dall'onorevole Carle: se non si dà giusta ragione alle popolazioni montane, si desterà uno strascico di rancori e di gelosie regionali, le quali non potrebbero certo con-

tribuire alla vita organica ed armonica dello Stato.

Ed aggiungo: dappoichè il pensiero delle popolazioni interessate è stato richiamato su questo vitale interesse, è impossibile che con la legge attuale, contro la resistenza delle popolazioni stesse, si possa trasportare l'energia elettrica fuori provincia.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione degli onorevoli Credaro e Marcora.

Vengono ora varie interrogazioni connesse. La prima è dell'onorevole Lucifero Alfonso al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come intenda provvedere perchè i maestri calabresi sieno pagati, facendo cessare la crudele anomalia, che la sospensione delle imposte in quella regione torni a iattura di una delle più povere e più benemerite classi di cittadini ».

L'altra dell'onorevole Turati allo stesso ministro della pubblica istruzione « per sapere se e come intenda provvedere d'urgenza alle dolorosissime condizioni dei maestri delle provincie calabresi, sui quali, dopo il disastro del terremoto, imperversa quello della impossibilità di esigere gli stipendi loro spettanti ».

L'altra dell'onorevole Mantica ai ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro, « sui provvedimenti che sono necessari affinchè i maestri elementari delle Calabrie possano ottenere al più presto il pagamento dei loro stipendi, ritardati per la mancata esazione delle sovrimposte comunali ».

L'ultima dell'onorevole Scaglione ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, « sui provvedimenti che intendono adottare in Calabria ove, per la sospensione delle imposte e sovrimposte, in moltissimi comuni, non sono pagati i maestri elementari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Gli egregi colleghi, che, da ogni parte della Camera, hanno rivolto al ministro della pubblica istruzione, a quello del tesoro e a quello dell'interno queste interrogazioni, hanno dato una prova della sollecitudine della rappresentanza nazionale verso la benemerita classe dei maestri elementari, interessandosi delle tristissime condizioni, nelle quali si sono trovati, in seguito al terremoto, i maestri calabresi.

Non meno di questi egregi colleghi se ne è vivamente interessato il Governo,

perocchè questi maestri, come e più degli altri impiegati comunali, ai dolori, alle ansie, derivanti dall'immane disastro, videro congiunta l'assoluta mancanza dei mezzi pecuniari per provvedere al sostentamento proprio e delle loro famiglie.

Io non ho bisogno di dire alla Camera in che consista la questione. Si sa da tutti che, in forza di una legge speciale, ai maestri elementari è assicurato il pagamento dello stipendio; perchè gli esattori hanno l'obbligo di corrispondere loro puntualmente gli stipendi, anche quando nelle casse comunali manchino i fondi. Ma poichè, per la grandezza del disastro, fu necessario sospendere in quelle provincie la esazione della sovrimposta e, per alcune rate, anche abbonarla, vennero a mancare nelle casse comunali i mezzi, e quindi gli esattori, non avendo la disponibilità dei fondi, furono esonerati, per forza delle cose, dall'obbligo di pagare ai maestri lo stipendio.

Io non dico che tutti i comuni e tutti gli esattori si siano trovati in tali condizioni; parecchi sono anzi stati in grado di corrispondere ai maestri lo stipendio. Ma, siccome, purtroppo, questa non è stata la condizione generale, noi sappiamo che vi furono e vi sono dei maestri da lungo tempo non pagati.

Grandemente impensierito di ciò, il Governo sarebbe ricorso ai rimedi straordinari, se questo stato di cose si fosse dovuto ancora prolungare. Ma, in forza della legge sulla Calabria, la quale è stata ieri l'altro approvata anche dal Senato, e probabilmente oggi, o domani al più tardi, sarà sanzionata e promulgata, il Governo avrà modo di provvedere; ed io assicuro gli onorevoli interroganti che, come meglio potrà dire il collega del tesoro, immediatamente sarà provveduto allo stanziamento del fondo e che pure immediatamente sarà rimborsato ai comuni l'ammontare delle cinque rate di sovrimposta già scadute.

Con questi fondi, che rinsangueranno le casse comunali, gli esattori potranno pagare i maestri: il Ministero non dubita nemmeno che tanto i comuni quanto gli esattori sentiranno imperioso il loro dovere; esso ne farà speciale raccomandazione ed occorrendo ricorrerà anche ad energici provvedimenti, perchè questo loro dovere sia puntualmente adempiuto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il ritardo lamentato dagli onorevoli interroganti è dovuto all'indugio che gli eventi parlamentari hanno frapposto alla legge sulla Calabria, che era stata già approvata dalla Camera ma che soltanto ieri l'altro è stata votata dal Senato. Però oggi stesso questa legge sarà sottoposta alla firma reale ed il ministro del tesoro ha già pronto il decreto, che tengo qui a disposizione degli onorevoli interroganti, mediante il quale si stanziava in bilancio la somma di lire 6,241,000 che è quella che risulta dovuta dallo Stato per rimborsare le provincie ed i comuni calabresi delle cinque rate di sovrimposta sui terreni e fabbricati, abbinate, durante l'esercizio 1905-906, ai contribuenti danneggiati dal terremoto.

Già si sono presi accordi col Ministero delle finanze per avere gli elementi in base ai quali si dovrà ordinare il pagamento ai Comuni e fra pochi giorni essi verranno in possesso delle somme loro dovute. (*Benissimo! — Bravo!*)

LEALI. Benissimo! Dunque i quattrini vengono. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfonso Lucifero per dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO ALFONSO. L'onorevole Leali ha detto « benissimo » ed ha espressa la fede che i quattrini verranno: io esprimo la stessa speranza, non la stessa fede, e dirò « benissimo » quando saprò che i maestri che aspettano da dieci mesi avranno ottenuto finalmente quello che loro spetta. Io incomincerò col solito e meritato ringraziamento agli onorevoli sottosegretari di Stato per la loro risposta; ma in verità non posso dichiararmi soddisfatto dell'azione del Governo in questa questione. (*Commenti*).

Gli onorevoli sottosegretari di Stato sanno che quando dico Governo, intendo alludere a tutti coloro che dall'otto settembre fino ad oggi hanno seduto su quel banco. (*Oooh! — Commenti*). Quando, il Re prima, il Parlamento poi consentivano che le tasse non fossero pagate in Calabria, non poteva balenare nella mente di nessuno che da questa sospensione, da cui doveva venire un beneficio ad una classe di cittadini profondamente colpita dall'immane disastro, dovesse invece venire un disastro anche maggiore, ad una classe di cittadini anche più povera di quella che era stata direttamente colpita dal terremoto. Quindi mi pare che, nella saviezza sua, il Governo avrebbe dovuto a ciò provvedere, senza at-

tendere che la legge sulla Calabria facesse il suo corso, e che le eventualità parlamentari, che tutti sappiamo tanto frequenti fra noi, ne intralciassero l'approvazione, producendo ciò che è veramente impossibile a credersi, cioè che dei maestri, i quali traggono la vita a stento quando sono pagati, si riducessero addirittura nella estrema miseria quando non lo sono.

E notino gli onorevoli sottosegretari di Stato che questa estrema miseria non passerà neppure pagandoli ora, perchè la più parte di questa gente ha fatto dei debiti ed ha impegnati siffattamente i mandati di pagamento dei comuni, che anche dopo pagati, risentiranno l'irreparabile danno del ritardo.

Quindi, senza intenzione alcuna di fare atto ostile a nessuno con queste dichiarazioni, io esprimo una speranza, la speranza che coloro che sono preposti ai diversi rami della pubblica amministrazione, attendano non solo a far leggi, ma a vedere anche quali sono le conseguenze delle leggi o delle providenze governative che ne derivano; e quando queste conseguenze e queste misure producono danni così enormi e così notevoli come quelli che questa legge ha prodotti, procurino di ripararvi, anche con mezzi che non siano previsti dalle leggi stesse. In questo caso sono sicurissimo che nessuno avrebbe mai fatto colpa al Governo se anche mezzi straordinari si fossero adottati, e mai *bill* di indennità sarebbe stato votato con maggior piacere e con maggior soddisfazione. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati per dichiarare se sia soddisfatto.

TURATI. Il collega Lucifero ha cominciato il suo discorso con una sottile distinzione, direi quasi, teologica, tra la fede e la speranza, avendo quasi l'aria di dire che la fede è un dono di Dio concesso ai deputati ministeriali, mentre soltanto la speranza è una fede attenuata che può essere concessa ai deputati di opposizione. Io non lo seguirò in questa distinzione, ma son d'accordo con lui nel non dichiararmi soddisfatto; soltanto non sono soddisfatto per un ordine di ragioni un po' diverso da quello esposto da lui. Perchè a me pare che il ritardo nel pagamento dei maestri non sia dovuto soltanto alle crisi dei Gabinetti o alle vicende parlamentari della legge sulle Calabrie, ma riveli proprio un vizio organico e profondo dei nostri organismi amministrativi. Nè con

questo mi rivolgo più alla Minerva che ad altri dicasteri, tesoro, finanze, ecc.

Badate che la sospensione delle imposte risale, se mal non ricordo, al settembre dell'anno scorso. Ora io ho qui un grande fascio di telegrammi, di reclami e di proteste di maestri e di maestre, telegrammi e proteste che piangono veramente le lacrime delle cose: maestri e maestre con 60 o 70 lire al mese che debbono mantenere cinque o sei persone, che hanno impegnato tutto, persino le masserizie e le piccole cose che avevano. Ora tutti questi reclami (sono di Monteleone e di trenta o più comuni) risalgono ad un tempo molto più lontano del settembre, risalgono a nove, dieci, persino a tredici mesi...

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. E allora la colpa non era del Governo; perchè allora non c'era sospensione; erano, dunque i comuni che non pagavano. (*Commenti*).

TURATI. Non dico colpa del Governo, ma infine la responsabilità è del Governo come ente continuativo, giacchè è il Governo che ha l'alta vigilanza e che la esercita in mille modi sui comuni e sulle provincie: non parlo poi se debba esercitarla quando si tratta di fini altamente civili e di cose di assoluta necessità come quelle della pubblica istruzione. (*Bene!*) Abbiamo oggi un'inchiesta governativa; ma c'è stato anche un progetto De Marinis molto ben pensato, a quel che si dice, secondo il quale la Cassa depositi e prestiti avrebbe dovuto anticipare i denari per pagare i maestri.

Ora il terremoto non è stato soltanto una grande disgrazia (dicono che in parte, almeno per certi riguardi, abbia anche potuto essere una fortuna) (*Ilarità*); ma c'è stato anche una specie di terremoto che ha permesso a qualche munifico prefetto di non pagare dei maestri che non fossero dei grandi elettori, mentre per gli altri si è fatto il viceversa.

Ecco perchè io non sono soddisfatto dell'opera del Governo in generale. Si è parlato tanto di analfabetismo; ma in fondo noi non siamo capaci di adottare un provvedimento, che obblighi i comuni a pagare i maestri che hanno grande bisogno dello stipendio, e così facciamo fare al nostro paese la figura della Turchia, in cui è leggendario che i funzionari non sono pagati. (*Benissimo! all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica, per dichiarare se sia soddisfatto.

MANTICA. Mi compiaccio di aver chiamato in causa, oltre che il ministro della pubblica istruzione, anche il ministro del tesoro e quello dell'interno, dal quale mi aspetto ancora una risposta; e l'ho fatto di proposito, giacchè il Ministero dell'istruzione in alcuni argomenti è armato soltanto di fucili scarichi, e senza l'ausilio di altri ministri, non può che emettere disposizioni platoniche. Così è, per esempio, per la tutela degli edifici monumentali o degli oggetti artistici; così per l'argomento specifico di cui ci occupiamo, ed in cui, se non aiutano le autorità che hanno vigilanza ed influenza sui comuni, non si raggiunge alcun intento. Ecco alcune delle ragioni per cui io ho rivolta la interrogazione ai tre ministri: le altre vi risulteranno chiare da ciò che sarò per dire.

La odissea dei maestri non pagati dura da molto tempo. Una legge ha cercato di provvedervi disponendo che, quando l'esattore comunale non ha danari, paghi l'esattore provinciale.

Ma questa legge non ha previsto il caso del terremoto, per cui, oltre l'esattore comunale, neanche l'esattore provinciale avesse i fondi per pagare, non essendo state esatte nè le sovraimposte comunali, nè quelle provinciali. Ora io mi era rivolto appunto ai tre ministri, perchè fra tutti i provvedimenti che si escogitavano l'unico che mi pareva pratico era quello di predisporre ed affrettare quanto più fosse possibile l'esecuzione della legge speciale sulla Calabria.

E giova considerare come io avessi presentato l'interrogazione quando il Senato non aveva ancora approvata quella legge, per invitare, da una parte il ministro del tesoro a preparare la duplice liquidazione di cui fu già fatto cenno e che bisogna spiegar meglio, e dall'altra quella dei prefetti, la cui eccessiva ingerenza nelle amministrazioni comunali io non vorrei in argomenti elettorali, ma che ritengo assai proficua quando occorre a fin di avviare a bene la loro azione amministrativa; così in questo caso, per fare intendere ad essi come primo dovere di civiltà sia quello di pagare coloro che sono preposti all'istruzione. Dunque i varii Ministeri debbono concorrere in questa provvida azione.

Nella legge per le Calabrie abbiamo due provvedimenti: quello dell'articolo 3 che rimborsa ai comuni ed alle provincie le sovraimposte abbuonate, e quello dell'articolo 12 per cui sono concessi speciali prestiti di favore per anticipare ai comuni somme

pari alle sovraimposte sospese e che perciò i comuni e le provincie non esigono. Quindi se la liquidazione di ciò che deve essere abbuonato è già pronta, potrà tra pochi giorni darsi a quei comuni quel tanto che deve essere rimborsato. E intanto è mestieri far sì che le pratiche occorrenti, e non brevi (occorrono alcune volte mesi interi per ottenere siffatti prestiti), siano affrettate; ed io chiedeva, quando quella legge non era approvata, che queste pratiche si facessero già, come se la legge lo fosse, per conceder subito e rimborsi e prestiti non appena la legge fosse approvata.

Per riassumere, l'opera concorde dei tre ministri deve far sì che si affrettino le liquidazioni degli abbuoni e le pratiche per i prestiti, che i prefetti devono far chiedere in tempo e in forma regolare ai comuni che ne hanno bisogno, inducendoli, quando li abbiano ottenuti, a non dissipare il danaro in altri intenti meno utili, ma ad anteporre ad ogni altro pagamento quello dello stipendio a chi, dovendo dispensare il pane del sapere, non deve mancare del pane materiale per sé e per la famiglia.

Era ingenuo il credere che il Governo potesse provvedere con decreto reale (e io non so quale e come) od immaginare che lo scopo si potesse raggiungere più presto con altra legge speciale, la quale non avrebbe certo potuto ottenere il suffragio dei due rami del Parlamento, nè recare i suoi effetti prima di quella per le Calabrie. Io perciò mi era rivolto ai tre ministri, e all'azione concorde dei tre ministri mi affido perchè fra pochi giorni cessi l'inconveniente giustamente ed altamente lamentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaglione, per dichiarare se sia soddisfatto.

SCAGLIONE. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica e per il tesoro delle spiegazioni datemi.

Ho diretto uguale interrogazione anche all'onorevole ministro dell'interno e ne dirò le ragioni.

Ritengo che sia un errore che nelle pubbliche calamità non si ponga a disposizione dei prefetti qualche somma, anche per provvedere a questo servizio.

Era prevedibile che, avendo, con decreto del 22 o 24 settembre 1905, il ministro delle finanze sospeso il pagamento della sovraimposta in tutti i comuni, o meglio in molti comuni della Calabria, dovesse verificarsi questo inconveniente, che si è verificato.

Quindi, se si fosse preveduto quello che si sarebbe dovuto prevedere, non sarebbero accaduti questi inconvenienti. Ma io mi associo alle considerazioni dell'onorevole Turati, che ringrazio dell'ausilio che ha dato ai maestri della Calabria, e dirò questo: che esso non è un male dell'oggi, ma è un male che abbiamo avuto anche in passato, e sarà un male per il domani, imperocchè il Governo non fa applicare quella legge benefica che impone agli esattori, quando i comuni non emettono i mandati per il pagamento dei maestri, di eseguire il pagamento stesso.

Vorrei (e di questo faccio speciale raccomandazione agli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno), che essi rivolgersero ai prefetti una parola per invitarli ad applicare codesta legge.

E dopo queste considerazioni io posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Io non poteva immaginare sotto quale ordine d'idee le interrogazioni degli onorevoli colleghi fossero rivolte all'onorevole ministro dell'interno. Ora che lo so, non esito a dichiarare che il ministro dell'interno è perfettamente convinto dell'urgente necessità di provvedere e che per parte sua farà tutto il possibile perchè i prefetti con la maggiore sollecitudine diano tutte le disposizioni necessarie all'applicazione della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Io debbo aggiungere una sola parola.

Le interrogazioni si riferivano ai maestri della Calabria e al mancato pagamento dei loro stipendi in conseguenza del terremoto; ma tanto l'onorevole Turati quanto l'onorevole Scaglione hanno richiamato l'attenzione del ministro dell'istruzione pubblica sul fatto che, anche indipendentemente dal terremoto, vi sono maestri non pagati.

Ora io non esito ad assicurare gli onorevoli interroganti che, con tutto il dovuto rispetto alle autonomie comunali, l'azione del Governo sarà energica e pronta ogni volta che si verifichino e si denunzino simili casi; ma si tratta dell'applicazione di una legge di umanità e di civiltà, e tutti dobbiamo concorrere alla sua completa esecuzione, non esclusi coloro che, come gli ono-

revoli interroganti, sulle Amministrazioni comunali abbiano autorità anche solo morale, indipendentemente da quella che può esercitare il Governo.

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni. ¶

Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole Cuzzi ai ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia « per sapere perchè, contrariamente alle istruzioni impartite alle cancellerie dei tribunali, si persista dalle regie Intendenze di finanza ad esigere la legalizzazione delle firme apposte agli atti ed ai provvedimenti delle autorità e degli ufficiali giudiziari ».

Ma, non essendo presente l'onorevole Cuzzi, questa interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Galli Roberto al ministro dell'istruzione pubblica...

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Se l'onorevole Presidente consente, siccome sull'oggetto della interrogazione dell'onorevole Galli e dell'altra dell'onorevole Santini, l'illustre nostro collega ed ex-ministro onorevole Boselli, che ha emesso il provvedimento il quale offre occasione a queste interrogazioni, desidera dare alla Camera ed agli stessi interroganti alcune spiegazioni, così, d'accordo con l'onorevole Boselli e con gli interroganti, io pregherei che le loro interrogazioni fossero differite di qualche giorno: e cioè rimandate al 28 corrente.

PRESIDENTE. Allora queste due interrogazioni verranno inserite nell'ordine del giorno del 28.

POZZO MARCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO MARCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io pregherei l'onorevole Presidente di conservare nell'ordine del giorno l'interrogazione, che ha dichiarato ritirata, dell'onorevole Cuzzi, il quale è impedito per malattia.

PRESIDENTE. Io l'avevo già dichiarata ritirata, ma se ella aveva già preso accordi con l'onorevole Cuzzi per rimandarla, non ho difficoltà di consentire che l'interrogazione dell'onorevole Cuzzi sia mantenuta nell'ordine del giorno.

Sono così esauriti i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora: Svolgimento di interpellanze.

La prima interpellanza inscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Giusto Calvi ai ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia; ma essa viene rimandata d'accordo fra l'onorevole interpellante e gli onorevoli ministri interpellati.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Calzaini, Rampoldi ed altri al ministro dei lavori pubblici. Però l'onorevole ministro dei lavori pubblici, come ho già annunziato alla Camera, ha fatto sapere che è impedito di intervenire oggi alla Camera, e quindi questa interpellanza, come le altre a lui dirette, saranno differite.

Segue un'interpellanza degli onorevoli Celesia, Astengo e Botteri al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se non riconosca insufficiente per la tutela della pesca ligure la proibizione della pesca a mezzo di paranze con rete a strascico da maggio a settembre, e come intenda provvedere ».

Gli onorevoli Celesia ed Astengo non sono presenti. Onorevole Botteri, svolge ella questa interpellanza?

BOTTERI. Io non pensavo che dovesse toccare a me, che sono il meno abile, l'onore di svolgere questa interpellanza, perciò domando venia ai colleghi della mia inpreparazione, assicurandoli che li compenserò con la massima brevità.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole ministro di agricoltura mi ha dichiarato di essere d'accordo con l'onorevole Celesia, primo firmatario di questa interpellanza, per rimandarla al prossimo lunedì.

BOTTERI. Meglio per me. (*ilarità*).

PRESIDENTE. L'interpellanza dell'onorevole Bizzozzero è differita al 2 luglio, e così quella dell'onorevole Pala.

Quella che segue degli onorevoli Targioni e Angiolini al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici sulla direttissima Bologna-Firenze resta nell'ordine del giorno per l'assenza degli onorevoli ministri.

Sono rimandate al 2 luglio quelle degli onorevoli Ronchetti e Turati-Romussi; e sono rimandate dopo l'esaurimento del processo penale quelle segnate con la lettera N degli onorevoli Monti-Guarnieri, Cameroni, Viazzi, Romussi, Pozzato ed altri relative all'affare Angelelli.

Quella dell'onorevole Di Stefano, Bassetti ed altri al ministro di grazia e giustizia intorno agli archivi notarili è pure rimandata al 2 luglio.

Segue quella dell'onorevole Santini, al ministro delle poste, relative all'inchiesta telefonica, ma anche questa è rimandata: è vero onorevole ministro?

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Siamo d'accordo con l'onorevole Santini per rimandarla.

PRESIDENTE. Sta bene, resta nell'ordine del giorno.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Donati al ministro delle finanze.

DONATI. L'onorevole ministro delle finanze si è assentato per un momento. Prego che questa interpellanza rimanga sospesa per poterla svolgere più tardi.

PRESIDENTE. Sta bene, sarà svolta più tardi quando sarà presente l'onorevole ministro delle finanze.

Passiamo all'interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj al ministro di grazia e giustizia: « sui motivi per i quali la importante pretura di Ales, a cui appartengono moltissimi comuni, è priva del suo titolare ».

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. D'accordo con l'interpellante, prego di rimandare questa interpellanza al prossimo lunedì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Quella che segue dell'onorevole Stoppato è già stata rimandata al 2 luglio.

Viene in seguito un'altra interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj al presidente del Consiglio, al ministro di agricoltura, industria e commercio ed al ministro delle finanze: « sui provvedimenti che il Governo intende prendere per assicurare nella provincia di Cagliari il regolare funzionamento della Cassa ademprivile ».

Questa interpellanza decade non essendo presente l'onorevole Carboni-Boj.

Sono rimandate le interpellanze degli onorevoli Larizza e Majorana Giuseppe.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Albasini-Scrosati al ministro dell'istruzione pubblica: « Sulla regia Pinacoteca di Brera ».

L'onorevole Albasini-Scrosati ha facoltà di parlare.

ALBASINI-SCROSATI. Qualche mese fa io presentai un'interrogazione circa lo stesso argomento che forma oggetto di questa interpellanza. Mi dichiarai allora non sodisfatto delle risposte datemi dal Governo; e credetti opportuno, per un doppio motivo, di risollevarne la questione. Volli cioè ripe-

tere la protesta contro uno stato di cose che, mentre avrebbe dovuto essere provvisorio, dura da circa tre anni e minaccia di prolungarsi all'infinito; e volli inoltre contrapporre alle affermazioni fatte allora dall'onorevole sottosegretario di Stato alcune altre considerazioni che mi furono suggerite da un esame più tranquillo della sua risposta.

Mutato il Ministero, questa interpellanza acquista una speciale ragione d'essere, perchè il nuovo ministro potrebbe avere idee diverse da quelle del suo predecessore.

Come ho chiesto all'onorevole Boselli, chiedo ora all'onorevole Fusinato se intenda provvedere alla nomina di un titolare per la direzione della regia Pinacoteca di Brera.

Questo ufficio, fino dal principio del novembre 1903, è affidato al professore Giorgio Sinigaglia, titolare, come risulta dall'annuario del Ministero, di lettere italiane nel regio Liceo di Potenza e comandato in quella Pinacoteca. Quali ragioni abbiano consigliato il ministro Nasi, in procinto di abbandonare il Ministero, a destinare un semplice comandato, non appartenente al personale delle belle arti, ad un posto che era stato fino allora occupato con tanto lustro da Corrado Ricci, è naturalmente più facile indovinare che sapere in modo preciso. Certo è che il professore Sinigaglia non aveva titoli speciali che lo indicassero a quell'ufficio.

Quando si annunciò quella nomina, fu pubblicato sui giornali, e non credo che sia stato seriamente smentito, che il professor Sinigaglia aveva cercato di ottenere la libera docenza nella storia dell'arte presso l'Università di Padova e che non l'aveva ottenuta. Egli la chiese per titoli; ma gli si oppose il regolamento che non concede la libera docenza se non per insegnamenti che esistono a titolo pubblico. La domanda fu ripetuta per esame; fu presentata la tesi, ma l'esame non ebbe luogo per dichiarati motivi di salute.

Ora, in mancanza di libera docenza, in mancanza di pubblicazioni che dimostrassero una competenza speciale in fatto di storia o di critica dell'arte, s'ignora per quali titoli il professore Sinigaglia dovesse passare da una cattedra di liceo alla direzione di una pinacoteca.

L'opinione pubblica, che spesso deve pur troppo registrare arbitri e soprusi, non può non rimanere impressionata per una nomina che nulla faceva prevedere e che offendeva

diritti ed interessi rispettabili. Poichè se in certi casi, del tutto straordinari, s'intende per quanto non sempre si giustifichi, che si aprano le porte di una carriera, che si accolgano tra le file dei vecchi impiegati e si destinino anche ad uffici elevati uomini i quali hanno meriti insigni, noti a tutti e fuori d'ogni contestazione, non s'intende invece, ed è doveroso di deplorare, che l'arbitrio di un ministro abbia a destinare ad uffici importanti e delicati uomini poco conosciuti, i quali potranno forse in avvenire acquistare titoli di benemerita, ma non hanno nel loro passato la garanzia della serietà degli studi e della competenza. In questo modo non solo non si dà alcuno affidamento che gli impieghi pubblici siano occupati dai più degni, ma si crea la sfiducia ed il malcontento giustificato degli impiegati di carriera, i quali, se non hanno il diritto di lamentarsi che l'esito dei concorsi prevalga all'anzianità, hanno però il diritto di non vedersi posposti ad intrusi, per i quali il solo titolo di preferenza sia la volontà del ministro.

E una delle ragioni che mi mossero a presentare questa interpellanza, sta in quella che all'onorevole sottosegretario di Stato parve una giustificazione. Egli disse che il caso della Pinacoteca di Brera non è isolato e che avrebbe potuto ricordare i nomi di molti insegnanti ed anche impiegati della Minerva e di altri Ministeri, che sono nei musei e nelle gallerie come incaricati o comandati.

Questa risposta era la prova più sicura che si tratta di un male grave ed esteso, e che bisogna di quando in quando, prendendo occasione da fatti speciali, insorgere e protestare perchè vi sia posto riparo.

Ma io concedo che un incarico che fosse durato pochi mesi, pur non essendo punto giustificato, non avrebbe recato gran danno; ma gli anni e i mesi si seguono, i Ministeri si succedono gli uni agli altri, l'istruzione pubblica passa dall'onorevole Orlando all'onorevole Bianchi, da questo all'onorevole De Marinis, all'onorevole Boselli e all'onorevole Fusinato; e frattanto il provvisorio diventa definitivo.

La direzione della Pinacoteca di Brera è un ufficio di non lieve responsabilità. Occorrerebbe che vi fosse destinato in modo stabile un uomo di molta levatura, di riconosciuta autorità e di competenza tecnica indiscutibile. Non basta, per tenere questo ufficio con vantaggio dell'istituto, nè il diletterismo artistico nè la buona vo-

lontà. La raccolta è di gran pregio e dovrebbe con ogni sforzo essere accresciuta di continuo; oltre a ciò il direttore della Pinacoteca è chiamato ad invigilare sopra gli interessi artistici regionali ed a promuovere gli acquisti delle opere d'arte per lo Stato. Come dunque il Governo non si sia mai persuaso della necessità di provvedere per concorso alla nomina di un titolare e di mettere così alla testa di quell'istituto un uomo, fornito del prestigio, che non proviene dalla grazia ministeriale, ma deriva da prove date pubblicamente sotto il controllo dei più competenti, è una cosa che non a tutti pare molto chiara.

Senonchè l'onorevole sottosegretario di Stato nel marzo scorso non solo non annunciava l'intenzione di indire il concorso e di risolvere così questa vecchia questione, ma dichiarava anzi esplicitamente che il Governo non aveva il diritto di nominare il titolare e che avrebbe conservato lo stato di cose attuale fino al verificarsi di alcuni avvenimenti più o meno remoti, come l'approvazione di un disegno di legge, l'istituzione di un nuovo organico e l'esito dei concorsi relativi. Perchè il regolamento del 17 luglio 1904, mentre prescrive che i posti di direttore siano assegnati per concorso, rimanda poi le nomine relative ad un ruolo organico del personale, ruolo, che non è stato ancora compilato.

Ora è evidente che il riordinamento degli uffici per decreto reale non può essere che un semplice progetto, il quale abbisogna dell'approvazione del Parlamento, per essere tradotto in fatto.

Prendendo dunque alla lettera la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, parrebbe che, per un periodo di tempo non determinabile *a priori*, mentre non si potrebbero naturalmente nominare i titolari degli uffici progettati, perchè l'organico non è ancora istituito, si dovrebbero di mano in mano lasciare scoperti i vecchi uffici, perchè destinati a scomparire: ed ognuno vede quanto ciò gioverebbe al buon andamento del servizio pubblico.

Ma, per quanto concerne la pinacoteca di Brera la risposta è ancora meno convincente. Poichè è chiaro che quest'ufficio non è certamente destinato a scomparire. Muterà nome, chiamandosi forse soprintendenza invece che direzione. Ma un direttore la pinacoteca di Brera dovrà sempre averlo. E nulla vieta, per conseguenza, che fin da ora si indichi il concorso, richiedendo quei titoli che giustamente il nuovo

regolamento prescrive per i posti di direttore, cioè l'opera prestata precedentemente, gli studi fatti, le pubblicazioni in materia di archeologia, di storia e di critica dell'arte ed altre simili. Noti poi la Camera che anche il nuovo regolamento istituisce una sola soprintendenza alle Gallerie e ai Musei della Lombardia. E questa soprintendenza dovrebbe avere naturalmente la sua sede in Milano presso la pinacoteca di Brera.

Quando poi si facesse questione di fondi, io chiederei prima di tutto se i fondi non ci fossero quando la direzione della pinacoteca era affidata a Corrado Ricci, che non era comandato, ma titolare. E se i fondi vi erano allora, vi dovrebbero essere, o almeno si dovrebbero stanziare nuovamente in bilancio. Come poi altre pinacoteche, come la Galleria degli Uffizi, hanno, e giustamente hanno, il titolare, è naturale che anche quella di Brera lo debba avere.

Rimandare quindi la nomina del titolare fino a che sia stato messo allo studio il nuovo organico, fino a che sia stato approvato un disegno di legge, che non si sa quando sarà presentato, e fino a che saranno compiuti i concorsi relativi, significa voler perpetuare uno stato di cose che è contrario all'interesse dell'istituzione e che danneggia diritti degni di riguardo: significa voler prolungare gli effetti di un atto ministeriale arbitrario e ingiustificato, per potere, quando sarà passato ancora un po' di tempo e si saranno vinte le ultime resistenze dell'opinione pubblica, dargli la consacrazione legale.

Purtroppo spesso così accade in Italia: quando si commettono certe gravi ingiustizie, si ha sul principio una gran fiammata di proteste e di polemiche. Poi a poco a poco si fa il silenzio: il paese dimentica facilmente, e, purchè gli interessati abbiano avvedutezza e tenacia, il sopruso si trasforma in diritto intangibile.

Ora io chiedo all'onorevole ministro se egli intenda di fare giustizia o di aggiungere il suo nome a quello degli altri ministri, che possono in cuor loro aver deplorato l'atto del predecessore, ma non hanno avuto il coraggio di annullarlo; se intenda, in altre parole, di mantenere lo *statu quo*, vita ministeriale durante, ovvero di indire il concorso che si aspetta invano oramai da circa tre anni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

FUSINATO, ministro dell'istruzione pub-

blica. Risponderò poche parole all'onorevole Albasini. I fatti sono noti alla Camera che più volte già è stata intrattenuta di tale argomento. La nomina del Sinigaglia, dal punto di vista amministrativo, come fu già osservato, è coriatta. Di simili *comandi* al Ministero dell'istruzione si è sempre usato, potrei anche aggiungere che se ne è abusato.

Molte volte peraltro, come specialmente per le gallerie, l'uso è giustificato dalle deficienze del ruolo. Noi abbiamo più direzioni che direttori, e quindi la necessità di provvedere, non solo a Brera, ma in molti altri istituti congeneri, con dei ripieghi.

La necessità vera è quella di modificare i ruoli. Come l'onorevole Albasini sa, è stata incaricata degli studi in proposito una speciale Commissione che da pochi giorni ha presentato le sue conclusioni.

L'onorevole Albasini insiste in questo concetto: il *comando* è un provvedimento transitorio che come tale non può durare indefinitamente. E in ciò, in massima, io non posso non concordare con lui. Ma da pochi giorni al Ministero, non ho potuto ancora occuparmi di questa, come di altre analoghe questioni. Prometto all'onorevole Albasini di farlo quanto più presto io possa, e di studiare il modo migliore per dare anche alle direzioni delle Gallerie un assetto più regolare e definitivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albasini, per dichiararsi o no soddisfatto.

ALBASINI-SCROSATI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto delle premesse dell'onorevole ministro, e insoddisfatto della conclusione a cui egli è arrivato.

In parte sono soddisfatto delle premesse, perchè l'onorevole ministro ha in sostanza ammesso che dei comandi si usa e si abusa, ed ha implicitamente riconosciuto che, se il ministro Nasi si valse di un suo diritto, se ne valse in maniera che non è certamente troppo lodevole.

L'onorevole ministro ha allegato a sua giustificazione, se non poteva dare una risposta più precisa, il fatto che ha assunto l'ufficio da poco tempo. Egli ha promesso di studiare la questione e di provvedere: ed io non avrei nulla da eccepire in proposito, se l'onorevole ministro non si fosse guardato bene dall'accennare a quella che avrebbe dovuto essere la vera soluzione di questa questione. Perchè si deve ancora studiare? Non è evidente che unica è la soluzione da darsi, e cioè che si debba

senz'altro indire il concorso? (*Interruzione dell'onorevole ministro della pubblica istruzione*).

L'onorevole ministro ha detto che si deve provvedere mediante incarichi e comandi, perchè il personale è scarso. Ora a me sembra che la scarsezza del personale dovrebbe portare alla conclusione di indire molti concorsi, affinchè il personale possa essere accresciuto con nuove forze, sperimentate per mezzo di esami seri e conclusivi.

Io quindi non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Mi auguro che i suoi studi abbiano ad affrettare la soluzione desiderata. L'unica soluzione — ripeto — che davvero si impone, è quella di indire il concorso: e se ad essa in tempo non remoto non si avesse ad arrivare, insisterò nuovamente sulla questione.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interpellanza.

Verremo ora alla interpellanza dell'onorevole Donati al ministro delle finanze « sul dannosissimo ritardo frapposto all'impianto degli uffici indispensabili per l'attivazione del nuovo Catasto nei capoluoghi di mandamento della provincia di Vicenza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati per isvolgere la sua interpellanza.

DONATI. Questa mia interpellanza, trovandosi all'ordine del giorno fino dal 30 gennaio, ha sopravvissuto a due Ministeri e viene esaurita ora, agli albori di un terzo, il che se prova che se la vita ministeriale soventi volte è breve, prova pure che anche le interpellanze, invecchiando, purtroppo perdono della loro opportunità ed efficacia.

Ricorderò all'onorevole ministro, al quale questa interpellanza non era diretta, ma che mi risponde in omaggio alla solita continuità di Governo, come il senatore Cavalli sollevasse oltre un anno fa la questione nell'altro ramo del Parlamento, e come dal ministro o dal sottosegretario di Stato delle finanze d'allora avesse preciso affidamento che col principio del 1906 sarebbero piantati nei vari capiluoghi della provincia di Vicenza, dove sono completamente finiti i lavori catastali, i così detti uffici di attivazione. Io non voglio far perdere tempo alla Camera, non è questo il mio costume, nè voglio fare invecchiare altre interpellanze, spiegando a lungo la necessità, più che l'utilità, di questi uffici; d'altronde l'onorevole ministro lo sa quanto me e meglio di me.

Arrivammo al gennaio, ed al gennaio non vi era traccia, non vi era neppure il pensiero nel Governo di allora di istituire questi uffici.

Io credo che una qualche efficacia la presentazione della mia interpellanza abbia avuto, perchè da qualche mese, in alcuni capiluoghi della provincia di Vicenza, ed in particolare in quello che più mi interessa, nel capoluogo del mio collegio, gli uffici furono istituiti.

Ora io domando all'onorevole ministro, che, ripeto, non ha nessuna colpa nell'indugio avvenuto, se egli abbia dato disposizioni affinchè il personale corrisponda per numero e per pratica alle difficoltà dell'ufficio; e se, per avventura, qualche capoluogo ancora ne manchi, prego la sua solerzia di provvedere al più presto possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

MASSIMINI, ministro delle finanze. Ringrazio l'onorevole Donati il quale ha, per così dire, scagionato me d'ogni colpa, in questa questione che tanto interessa la sua provincia. Debbo però avvertirlo che, se un inconveniente si è lamentato in questa prima attivazione del catasto nella provincia di Vicenza, ciò si deve al fatto che, fatalmente, i miei predecessori si sono trovati di fronte ad un bivio. Una volta compiuti i lavori del catasto, si poteva fare la scelta tra due vie, o attendere che fosse attivato completamente il catasto, con l'istituzione dei relativi uffici, e poi applicare alle nuove partite censuarie i nuovi estimi risultanti, oppure, per anticipare in qualche misura il beneficio dell'applicazione della nuova imposta ai contribuenti, pubblicare senz'altro i ruoli in base ai nuovi estimi formati sulle nuove tariffe, attendendo poi separatamente all'ulteriore pubblicazione del catasto. Si è creduto di scegliere questa seconda via: vale a dire, di fare l'anticipata pubblicazione dei ruoli. Ma poichè questa non poteva avere per base che lo stato delle partite, all'atto della pubblicazione del catasto, ne venne l'inconveniente che non vi era rispondenza tra le partite, diciamo così, dei ruoli d'imposta e le effettive partite dei possessori, per non essersi potuto tener calcolo di tutti i mutamenti di proprietà e di possesso, verificatisi nel frattempo. In piccola proporzione, questo è quel che accade, tutti gli anni: perchè i ruoli di un anno non sono formati sullo stato delle partite, al principio dell'anno in cui si paga l'im-

posta, ma sullo stato delle partite, al 30 agosto precedente. Questa volta, invece, l'inconveniente era quadruplicato e quintuplicato: perchè si doveva risalire ad un periodo alquanto più arretrato.

Si sarebbero potute fare le cose in perfetta regola, si sarebbe potuto procedere con maggiore esattezza; ma la conseguenza sarebbe stata che, invece di cominciare l'applicazione dei ruoli, con l'imposta ridotta, nel 1906 si sarebbe dovuta cominciarla nel 1907.

Indubbiamente però l'inconveniente vi è stato; e non solo io ho dato l'opera più attenta e diligente, ma anche i miei predecessori, perchè fosse ridotto ai minimi termini.

Quanto a me, anche recentemente, ho fatto vive sollecitazioni, perchè fosse destinato a quegli uffici di attivazione, di cui parla l'onorevole Donati, tutto il personale necessario, ed anche fra il più provetto, allo scopo di ottenere che le cose procedessero con la maggiore celerità e regolarità. Ed ho il piacere di dirgli essere imminente l'attivazione completa e regolare del nuovo catasto in tutti i capoluoghi di mandamento della provincia di Vicenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DONATI. Poche parole di risposta al discorso dell'onorevole ministro.

Egli non ignora che non dipendeva dal Governo stabilire che quelle determinate provincie le quali hanno chiesto l'acceleramento della perequazione fondiaria cominciassero a godere immediatamente del beneficio, o, ad ogni modo, del cambiamento avvenuto, piuttosto che in un'epoca posteriore: perchè era stabilito per legge che a cominciare dall'anno susseguente a quello in cui doveva essere compiuto il lavoro catastale, ciascuna provincia dovesse godere del beneficio relativo.

Ma che cosa è accaduto per altre provincie? Ricordo a memoria quella di Treviso, quella di Verona e quella di Padova. È accaduto che, appunto per gli inconvenienti che si verificano nel passaggio immediato da un sistema all'altro (come ha detto benissimo l'onorevole ministro), si dovette provveder subito agli uffici di attivazione del catasto; e quelli delle provincie di Padova, Verona e Treviso vennero costituiti nel gennaio dell'anno in cui doveva cominciare il beneficio dell'imposta. Fu soltanto nella provincia di Vicenza, che avvenne il ritardo lamentato...

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Anche nella mia provincia.

DONATI. Forse, anche nella provincia di Brescia; ma non nelle altre provincie del Veneto.

Ed è per ciò che io ho sollecitato, al di fuori di questa interpellanza e delle solite armi parlamentari, i passati Ministeri ad affrettarne la istituzione.

Questa, d'altronde è ora questione accademica; apprendo dall'onorevole ministro che quello che si doveva fare in passato, e che non si è fatto, viene affrettato; mi dichiaro quindi soddisfatto e lo ringrazio della sua risposta.

PRESIDENTE. Così è esaurita la interpellanza dell'onorevole Donati.

Segue la interpellanza dell'onorevole Loero e di altri deputati al ministro dei lavori pubblici; ma per l'assenza dell'onorevole ministro dei lavori pubblici questa interpellanza è differita ad altra seduta.

Segue la interpellanza degli onorevoli Mel, Bianchini, Loero « ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio « per sapere se in ossequio ai reclami di non pochi comuni del Veneto, e segnatamente della provincia di Treviso, non credano opportuno di abolire il provvedimento per molti rispetti vessatorio e dannoso al commercio del bestiame, stabilito con l'articolo 20 della ordinanza di polizia veterinaria in data 3 marzo 1904, per effetto del quale gli animali bovini, ovini, equini e suini non possono in tempi normali di sanità essere nell'interno del Regno spostati da un comune ad un altro senza essere accompagnati dal certificato di origine rilasciato dal sindaco, comprovante che dal comune da cui muovono non esistono malattie infettive e diffuse, mentre tali certificati non vengono richiesti per gli animali attaccati ai veicoli o condotti al lavoro che possono uscire senza tale formalità dal perimetro del comune di origine ».

Questa interpellanza decade.

Segue la interpellanza dell'onorevole Merci al ministro di grazia e giustizia; ma d'accordo con lo stesso ministro di grazia e giustizia, essa è rimandata.

Segue la interpellanza dell'onorevole Rosadi al ministro di grazia e giustizia...

(Il deputato Rosadi non è presente).

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Poichè l'interpellanza dell'onorevole Rosadi si riconnette a quella dell'onorevole Merci, desidererei che essa

non fosse dichiarata decaduta, ma fosse deferita al giorno in cui si svolgerà la interpellanza dell'onorevole Mercei.

PRESIDENTE. Va bene.

Seguirebbero ora cinque interpellanze dirette al presidente del Consiglio, al ministro dei lavori pubblici ed al ministro di grazia e giustizia dagli onorevoli Gallini, Pala, Chiesa ed altri. Ma per l'assenza dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e del presidente del Consiglio, esse rimangono nell'ordine del giorno per essere svolte in altra seduta.

Segue un'interpellanza dell'onorevole Gualtieri, al ministro delle finanze, « circa la necessità di modificare l'articolo 8 della legge 7 luglio 1901, n. 321, per evitare i seguenti assurdi giuridici e morali: a) che la compensazione tra il credito d'imposta dello Stato e l'imposta maggiore incassata sia fatta in danno di quei contribuenti, che avevano pagato in più, ed avevano per legge diritto all'integrale rimborso dell'indebitato; b) che la restituzione dell'imposta fondiaria, pagata in più prima dell'attuazione del nuovo catasto, lungi dall'esser fatta unicamente ai proprietari di quei terreni, che furono sgravati col catasto nuovo, venga fatta anche a quei proprietari, i cui terreni non erano accatastati, e lo furono soltanto col catasto nuovo; c) che la restituzione dell'imposta fondiaria, lungi dall'esser fatta unicamente ai proprietari dei terreni che pagarono più del dovuto, venga fatta anche ai proprietari dei terreni che pagarono meno del dovuto, essendo stati quelli sgravati, questi aggravati col nuovo catasto; d) che la restituzione dell'imposta, in caso di compra-vendita di terreni seguita nelle more delle procedure catastali, venga fatta esclusivamente all'ultimo proprietario, mentre l'imposta da rimborsarsi fu pagata, in tutto od in parte, dal precedente proprietario ».

(Il deputato Gualtieri non è presente).

Questa interpellanza s'intende decaduta.

Seguono le interpellanze dell'onorevole Pala al ministro guardasigilli « sulle cause dello attuale abbandono delle preture in Sardegna per mancanza di titolare, e sui rimedii necessari per farle cessare », e dell'onorevole Verzillo, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se creda di provvedere alla mancanza di ogni insegnamento secondario maschile in un comune importante come quello di Capua, tenuto anche conto dei sacrifici fatti dalla Congregazione di carità

locale, per l'insegnamento normale femminile, e delle notevoli spese che l'amministrazione provinciale di Caserta sostiene per scuole che dovrebbero gravare sul bilancio dello Stato ».

(I deputati Pala e Verzillo non sono presenti).

Queste interpellanze s'intendono decadute.

Seguirebbe la interpellanza dell'onorevole Chiesa al ministro della guerra; ma non essendo presente l'onorevole ministro della guerra, essa rimane nell'ordine del giorno per essere svolta in altra seduta.

Segue la interpellanza degli onorevoli Orlando S., Montauti, Pandolfini, Landucci, Pilacci, Falaschi, Viazzi, Targioni, Tizzoni, Bianchi Emilio, Artom, Orsini-Baroni, Queirolo, Bianchi L., Cassuto, Rosadi, Casciani, Luzzatto Arturo, Pucci, Ginori-Conti, al Governo, « sulla urgente necessità di provvedere al porto di Livorno, migliorandone i mezzi attuali ed ampliandolo, onde esso possa rispondere ai sempre crescenti bisogni delle regioni che ne costituiscono la zona di influenza commerciale ».

(I deputati Orlando Salvatore e gli altri interpellanti non sono presenti).

Questa interpellanza s'intende decaduta.

Le seguenti interpellanze, per l'assenza degli interpellanti, si intendono decadute:

Mercei, Callaini, Morelli-Gualtierotti, Landucci, Bastogi, Numa Campi, Matteucci, Torrigiani, Falaschi, Pilacci, al Governo « per conoscere se ed in qual modo intenda provvedere al miglioramento ed all'ampliamento del porto di Livorno nell'interesse del commercio e delle industrie della Toscana »;

Camagna, Larizza, al ministro di grazia e giustizia « per sapere » se, in previsione che il progetto di riforma al Codice di procedura penale tarderà ad essere discusso, intenda proporre subito l'abolizione dei poteri discrezionali dei presidenti di Corte di assise o almeno l'abilitazione delle parti in giudizio a presentare testimonianze e documenti contro i testimoni chiamati coi poteri discrezionali »;

Montauti, al Governo, « per sapere quali provvedimenti intenda di prendere, nella occasione della riconosciuta necessità del riordinamento del porto di Livorno, per porre il porto di Viareggio e gli altri minori della Toscana in condizione di rispondere

all'ufficio loro nei rapporti delle esigenze del traffico marittimo »;

Viazzi, al Governo « per sapere se in relazione alla necessità riconosciuta di miglioramenti nel porto di Livorno, intenda coordinare i provvedimenti relativi col riordinamento di tutti i porti minori della Toscana, ed in specie di quello di Santo Stefano »;

Presentazione d'un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Disposizioni relative alle conservatorie delle ipoteche ».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Viene ora la interpellanza degli onorevoli Antolisei e Borciani al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro guardasigilli « per conoscere le risultanze delle inchieste ministeriali sugli ultimi eccidi di Taurisano, Muro e Scorrano in provincia di Lecce e quali i provvedimenti a quelle seguiti ».

Per l'assenza degli interpellanti è decaduta.

Vengono ora due interpellanze dell'onorevole Carboni-Boj al ministro dei lavori pubblici ed una dell'onorevole Barzilai al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri, le quali sono differite.

Viene l'interpellanza dell'onorevole Cottafavi al ministro dell'interno, « per apprendere quali provvedimenti intenda attuare per risolvere il grave problema dell'infanzia abbandonata, come richiedono ragioni d'umanità e di pubblico interesse ».

Per l'assenza dell'onorevole Cottafavi, l'interpellanza si intende decaduta.

L'interpellanza dell'onorevole Artom al ministro degli affari esteri è rimandata.

Viene l'interpellanza degli onorevoli Romussi e Rampoldi al ministro delle finanze « sul modo della restituzione delle somme in più pagate e in proporzioni diverse da vari comuni della provincia di Pavia, in causa del ritardo dell'attuazione del nuovo

censo, dopo la diffida fatta dagli interessati allo stesso signor ministro ».

Per l'assenza degli interpellanti, s'intende decaduta.

Restano nell'ordine del giorno le interpellanze degli onorevoli: Santini, Pala, Giordano Apostoli e Orlando Vittorio Emanuele.

Viene l'interpellanza dell'onorevole Nitti al presidente del Consiglio ed al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se, dopo le risultanze dell'inchiesta sulla marina, credano, nell'interesse dello Stato e della difesa nazionale, proporre al Parlamento la riforma delle leggi sulla proprietà industriale per quanto riguarda le corazze, i cannoni, i fucili e tuttocì che interessa la difesa della Nazione ». Ma non essendo presente l'onorevole Nitti, s'intende decaduta.

Le interpellanze degli onorevoli: Visocchi, Basetti, Squitti, Castiglioni ed altri; dell'onorevole De Andreis; degli onorevoli Credaro e Marcora; dell'onorevole Nitti; dell'onorevole Santini, rimarranno iscritte nell'ordine del giorno.

È altresì rimandata l'interpellanza degli onorevoli: Carboni-Boj, Solinas, Scano ed altri, rivolta al presidente del Consiglio, ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

Viene l'interpellanza dell'onorevole Cao-Pinna ai ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e del tesoro. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio è presente.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siamo rimasti d'accordo per rimandare questa interpellanza.

PRESIDENTE. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Larizza al ministro delle poste e dei telegrafi.

LARIZZA. Siamo d'accordo col Governo per differirla.

PRESIDENTE. Si intendono decadute le seguenti interpellanze, non essendo presenti gli interpellanti:

Albasini-Scrosati, al ministro di grazia e giustizia « sulla grazia a Linda Murri »;

Canevari, al presidente del Consiglio ad al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quali modificazioni intendano apportare nell'interesse del proletariato agricolo alla legge del 24 giugno 1888 sull'affrancazione delle servitù civiche nelle provincie ex-pontificie, ed a quella del 4 agosto 1894 sull'ordinamento dei domini collettivi »;

Camagna, al ministro di grazia e giu-

stizia, « per sapere come intenda provvedere in seguito allo sciopero degli avvocati di Catanzaro »;

Bissolati, al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulle loro interzioni circa le modificazioni della legge 24 giugno 1888, sull'affrancazione delle servitù civiche nelle provincie ex-pontificie, e della legge 4 agosto 1894 sull'ordinamento dei domini collettivi ».

Viene un'interpellanza dell'onorevole Larizza ai ministri delle finanze e del tesoro.

POZZO MARCO, sottosegretario di Stato per le finanze. Questa è differita.

PRESIDENTE. Viene l'interpellanza dell'onorevole Lucca al ministro dell'interno « perchè voglia chiarire il testo della sua circolare pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 1° giugno e diretta ai prefetti, sottoprefetti e questori del Regno, onde la Camera sappia quali sieno i concetti precisi ed i propositi risolti del Governo per garantire la libertà del lavoro ed assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico ».

Non essendo presente l'onorevole Lucca, questa interpellanza è decaduta.

L'interpellanza dell'onorevole Fazi Francesco, e quella degli onorevoli Pini, Stoppato, Papadopoli, Battaglieri, Albicini e Monti-Guarnieri dirette al ministro dei lavori pubblici si intendono rimandate.

Viene per ultima l'interpellanza dell'onorevole Canevari al ministro delle finanze « per sapere se e come intenda procedere ad una razionale sistemazione del personale demaniale, e specialmente dei commessi degli uffici del registro e delle ipoteche ». Ma non essendo presente l'onorevole Canevari anche questa interpellanza si intende decaduta.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per avere notizia di una azione giudiziaria, iniziata nello scorso anno al tribunale di Voghera, contro colpevoli di corruzione elettorale.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere fino a quando si ritarderà il pagamento dovuto ai professori delle classi aggiunte per l'anno scolastico 1904-1905 e se continuerà l'esempio istruttivo d'un Ministero dell'istruzione moroso.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda affrettare la presentazione di un progetto di legge per il miglioramento economico degli ufficiali giudiziari e specialmente per assicurare loro il beneficio della pensione.

« Rastelli ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno.

GALLI ROBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI ROBERTO. Onorevole Presidente, io mi permetterei di fare una mozione d'ordine, perchè è doloroso lo spettacolo a cui assistiamo noi oggi, specialmente noi che abbiamo il merito di essere i diligenti!

Sono le 4 e credo che ormai si dovrà sciogliere la seduta. Infatti sono passate alla discussione forse più di 60 interpellanze, senza che gli onorevoli interpellanti si trovino presenti. Bisogna, onorevole Presidente, studiare il modo di far cessare questo inconveniente, sia perchè nessun ministro può mai prevedere di dover rispondere e quindi dover essere preparato a tante diverse discussioni; sia perchè non si può obbligare i colleghi della 60ª o della 50ª interpellanza a vedersi con sorpresa costretti a svolgere le interpellanze medesime...

DONATI. Non diciamo ad essere preparati. (*Si ride*).

GALLI ROBERTO. Credo che noi dovremo finire per esaminare la necessità di provvedimenti preventivi, stabiliti nel regolamento perchè il triste fatto di oggi, che purtroppo abbiamo dovuto lamentare altre volte, non abbia a ripetersi. Invero si deplora da tutti che quella d'oggi sia interamente una giornata perduta, mentre si poteva utilmente impiegare, procedendo nel tanto lavoro parlamentare che abbiamo dinanzi a noi (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Onorevole Galli, ella ha ragione, ed io più volte ho dovuto deplorare lo stesso inconveniente che si è oggi verificato per la mancata presenza di un grande numero d'interpellanti; ma ella comprende pure che la Presidenza non ha modo di costringere i deputati ad essere presenti. Io rammento all'onorevole Galli che in proposito è stata presentata una proposta dall'onorevole Fracassi alla Giunta del regolamento: ed è a sperare che la Commissione presto ne riferisca. Anzi, se l'onorevole Galli avesse qualche opportuna proposta da presentare, la Presidenza sarebbe lieta di trasmetterla subito alla Giunta per il regolamento, sempre nell'intento di evitare il doloroso spettacolo che l'onorevole Galli lamenta con me. Ma allo stato delle cose la Presidenza difficilmente potrebbe prendere una iniziativa immediata. (*Bene!*)

GALLI ROBERTO. Io non intendo adesso di improvvisare una proposta, la quale potrebbe anche col miglior desiderio, non raggiungere lo scopo che mi propongo. Però se la Presidenza non crede di poter assumere essa stessa una iniziativa in proposito, come mi pare sarebbe più efficace, mi permetterò di presentare io una proposta concreta insieme con altri colleghi perchè quanto fu da tutti deplorato non abbia a ripetersi. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Rimane così esaurito l'ordine del giorno della seduta d'oggi. Domani due sedute.

MEZZANOTTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A proposito di che?

MEZZANOTTE. Vorrei pregare la Camera di consentire che fosse iscritto nell'ordine del giorno di domani...

PRESIDENTE. Non si può. Si riserva a domani.

Voci. Non si può.

MEZZANOTTE. Come non si può? La Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno. (*Commenti — Conversazioni*).

È un precedente pericoloso che non può essere ammesso. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Si riserva a domani, onorevole Mezzanotte. (*Conversazioni*).

La seduta termina alle ore 16.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

Alle ore 10.

Discussione dei disegni di legge:

1. Sull'organico dell'Amministrazione centrale della guerra. (400)

2. Modificazioni alle leggi sull'ordina-

mento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (Attribuzioni degli Ispettorati). (420)

3. Modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito (aumento di un maggior generale per il comando generale dell'arma dei carabinieri reali). (416)

4. Modificazioni ad alcuni articoli del testo unico delle leggi telefoniche. (*Approvato dal Senato*) (431)

5. Terza lettura del disegno di legge: Cessione e riscatto di canoni e di altri oneri reali. (*Titolo IV del disegno di legge n. 116*).

6. Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (246)

7. Impianto di fili aerei di trasporto. (197)

8. Concorso dello Stato nella spesa per monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto. (396)

9. Estensione della legge 19 maggio 1904, n. 185, a tutte le provincie del Regno ed aggiunte alle disposizioni vigenti per la Cassa dei depositi e prestiti. (310)

10. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,081,300.96 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1904-1905, concernenti spese facoltative. (297)

11. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 39,864.22, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905. (299)

12. Classificazione del porto di Porto Torres in 1^a categoria nei riguardi dalla navigazione. (464)

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Istituzione del Magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova. (374) (*Urgenza*).

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e per il Real Corpo del Genio civile (423).

Costruzione delle strade ferrate complementari della Sicilia. (403)

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per le provincie me-

ridionali, per la Sicilia e per la Sardegna. (358)

4. Discussione intorno ai risultati dell'inchiesta sulla marina militare.

5. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907. (281 e 281-bis)

Discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907. (289 e 289-bis)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907. (283, 283-bis e 283-ter)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1906-907. (287, 287-bis, 287-ter)

9. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 (288, 288-bis).

10. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1906-907. (286, 286-bis)

11. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1906-907. (285, 285-bis)

12. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906. (290, 290-bis)

13. Assestamento degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-1906. (388)

14. Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907. (389)

15. Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253. (217)

16. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

17. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

18. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

19. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

20. Conferimento per titoli del diploma

di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

21. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie. (124)

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merzi per lesioni personali. (258)

23. Rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali, e modificazione dei termini per la revisione delle liste elettorali. (297)

24. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica. (275)

25. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle Regie Legazioni all'estero. Creazione di cinque nuovi posti di segretario di Legazione. Riduzione del numero degli addetti. (331)

26. Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero. (346)

27. Spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-907. (314)

28. Convalidazione di regi decreti per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Montenegro del 22 dicembre 1903, e del precedente trattato di commercio del 28 marzo 1883. (*Urgenza*) (121)

29. Concessione perpetua dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera. (216)

30. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni (*per ingiurie*). (412)

31. Nuova proroga dei tribunali misti (della Riforma) in Egitto. (335)

32. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione di tariffe ferroviarie. (391)

33. Personale civile dei depositi di allevamento cavalli. (417)

34. Sulle pensioni degli operai borghesi dell'Amministrazione militare (418).

35. Approvazione del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica dell'Equatore del 12 agosto 1902 (122). (*Urgenza*)

36. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

37. Aggregazione del comune di San Pietro Avellana al mandamento di Carcivilli. (187)

38. Separazione dei Comuni di Lunamatrona, Collinas ed altri dal Mandamento di Mogoro e aggregazione dei medesimi a quello di Sanluri. (392)

39. Conversione in legge del Regio Decreto 31 dicembre 1906, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato. (350)

40. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione. (470)

41. Convalidazione del Regio Decreto n. 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali. (73)

42. Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1.700,000 sul bilancio della Marina, per l'esercizio finanziario 1906-1907, per la spedizione militare in Cina. (341)

43. Accordi per la liquidazione della gestione della rete Mediterranea. (422)

44. Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno, per soprassoldi e indennità ai reali carabinieri. (441)

45. Modificazioni ai ruoli organici e agli stipendi dei funzionari ed impiegati dell'amministrazione provinciale dell'interno. (455)

46. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1905-1906. (459)

47. Lavori addizionali e spese di arreda-

mento per la casa demaniale in Therapia ad uso della Regia Ambasciata in Costantinopoli. (405)

48. Organico dei veterinari governativi di confine e di porto. (442)

49. Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1905-1906. (457)

50. Approvazione di maggiori assegnazioni e di equivalenti diminuzioni di stanziamento sopra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1905-1906. (458)

51. Proroga del termine stabilito dall'articolo 2 della legge 9 luglio 1905, n. 395, per conseguire agevolazioni in tema di volture catastali. (466)

52. Approvazione del trattato di commercio, di dogana e di navigazione concluso fra l'Italia e la Bulgaria il 13 gennaio 1906. (356)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 30 giugno 1906.
